

The Dana + 20 Manifesto dei Popoli Mobili

*Popolazioni indigene mobili, conservazione, sviluppo sostenibile e cambiamento climatico
Vent'anni dopo la Dichiarazione di Dana.*

Wadi Dana, Jordan, 10th Settembre 2022

SINTESI

Noi, rappresentanti dei popoli mobili - popoli indigeni, tradizionali, nomadi e tribali¹ - ricercatori e lavoratori del settore, ci siamo riuniti a Wadi Dana, in Giordania, per fare il punto sulla nostra situazione, 20 anni dopo la [Dichiarazione di Dana](#)², e per pianificare il nostro futuro.

Noi, popoli mobili, siamo centinaia di milioni di persone in tutto il mondo. I nostri territori e i nostri modi di vita sono sottoposti a stress a causa dei cambiamenti climatici, dell'aumento della popolazione, della perdita di terre e acque a favore di altri interessi e dell'economia di mercato, spesso a condizioni a noi sfavorevoli. Pregiudizi culturali discriminatori, insieme a leggi e politiche, perdurano nonostante la ratifica di trattati e convenzioni internazionali sui diritti umani³.

Chiediamo ai governi di modificare le loro politiche. In primo luogo, riconoscendo e garantendo formalmente i nostri diritti consuetudinari e l'accesso ai nostri territori e all'uso condiviso delle risorse. In secondo luogo, riconoscendo le nostre autorità tradizionali e le leggi consuetudinarie, in modo che i popoli mobili siano equamente rappresentati nel processo decisionale. Terzo, incoraggiando un'educazione culturalmente sensibile che coinvolga i giovani per onorare le conoscenze e le identità tradizionali.

Chiediamo agli ambientalisti e ai conservatori di rispettare i nostri diritti, le conoscenze tradizionali e le pratiche di gestione consuetudinarie e di riconoscere l'importante ruolo che i difensori della terra e dei diritti umani svolgono nelle nostre comunità e nella nostra società⁴. Desideriamo ricordare a tutte le parti gli accordi presi e mantenere gli impegni assunti nell'ambito degli accordi internazionali⁵. Chiediamo loro di rendere effettivo il Meccanismo di Whakatane e di sviluppare meccanismi che permettano alle popolazioni colpite di sollevare le loro preoccupazioni, di vederle giustamente giudicate e di affrontarle attraverso la restituzione, il risarcimento e la mediazione.

Chiediamo alle imprese di rispettare i diritti dei nostri popoli e di effettuare valutazioni d'impatto sociale, economico, culturale e ambientale pienamente partecipative, in linea con le Linee guida Akwe:kon⁶. I progetti dovrebbero essere condotti solo dopo aver ottenuto il nostro consenso libero, preventivo e informato (FPIC) e con rappresentanti di nostra scelta⁷. Le multinazionali dovrebbero fornire un equo risarcimento per le perdite e i danni.

Offriamo questo manifesto come un invito aperto alla collaborazione e ad approfondire la comprensione dei modi di vita mobili e sulla loro importanza nel futuro del nostro mondo.

¹ IFAD 2009. Engagement with Indigenous Peoples Policy, IFAD, Rome.

² La Dichiarazione di Dana, Dana + 10 e Dana + 20 approvano pienamente l'attuazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni. Si veda il sito web della Dichiarazione di Dana: <https://www.danadeclaration.org/>.

³ E altri strumenti globali che riguardano i diritti collettivi dei popoli indigeni, come l'UNDRIP, l'ILO 169 e il VGGT.

⁴ UN Declaration on Human Rights Defenders.

⁵ Approvazione della Dichiarazione di Dana al punto 5.2.7 e al 4° Congresso Mondiale sulla Conservazione della Natura di Barcellona. In particolare, la Decisione 28 della COP 7 della CBD, la Decisione 2 della COP 10, la Decisione 12 della COP 12, la Decisione 8 della COP 14, tutte con i rispettivi allegati; i messaggi chiave del Gruppo intergovernativo sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) - i "messaggi chiave" A6, B6 e D5 della Valutazione globale dell'IPBES.

⁶ <https://www.cbd.int/doc/publications/akwe-brochure-en.pdf>

⁷ <https://www.fao.org/3/i3496e/i3496e.pdf>